

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><u>REGIONE ED ISTITUZIONI</u></b>			
21.07.2010	Il Corriere di Firenze(p.17)	Disco rosso all'Unione dei Comuni	1
<b><u>SANITA' E SICUREZZA SOCIALE</u></b>			
21.07.2010	La Repubblica Firenze(p.5)	Ru486, il governo attacca la Toscana "Fuorilegge in regime di day hospital"	2
<b><u>TRASPORTI</u></b>			
21.07.2010	La Nazione Firenze (p.6)	«Ferrovie abbandona Firenze»; stop in Commissione	4
21.07.2010	La Nazione Firenze (p.6)	Alta Velocità: il D-Day in Regione Incontro decisivo con Trenitalia	5
21.07.2010	La Nazione Firenze (p.6)	Braccio di ferro	6
21.07.2010	Il Giornale della Toscana(p.1)	Rossi: «Tav, avanti tutta»	7
21.07.2010	Il Corriere di Firenze(p.8)	Fs lascia Firenze: la Regione tira il freno	9
21.07.2010	Il Firenze (p.20)	Barricate di Renzi contro la Foster. Rossi lo gela: «Decisioni già prese»	10
21.07.2010	Corriere Fiorentino (p.1)	Renzi-Moretti, il giorno del duello	11
<b><u>POLITICA</u></b>			
21.07.2010	L'Unità Firenze (p.3)	Rossi: «La Finanziaria colpirà tutti quanti»	13
21.07.2010	Il Giornale della Toscana(p.2)	Sì al Cie a Campi: «E' lo Stato a chiedercelo»	14
21.07.2010	Il Corriere di Firenze(p.8)	"Il Cie? Più umano. E più piccolo"	15
21.07.2010	Il Firenze (p.20)	Cie a Campi, è bufera la decisione a Chini	16
21.07.2010	Corriere Fiorentino (p.7)	«Il Cie a Campi? Solo alle nostre condizioni»	17
21.07.2010	La Repubblica Firenze(p.1)	Rossi: 007 regionali contro i maxi evasori	18

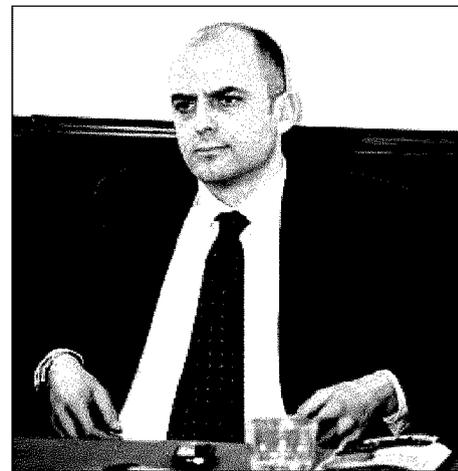
**Sociale** La Regione: "Non serve un nuovo ente". Mugnai (Pdl): "Sindaci smascherati"

# Disco rosso all'Unione dei Comuni

MONTEVARCHI - "L'Unione dei Comuni del Valdarno non è affatto indispensabile per la gestione dei fondi sociali dal 2011": a dirlo è il Vicepresidente della Commissione regionale Sanità, Stefano Mugnai, in base alla risposta scritta che la giunta regionale ha fornito ad una sua interrogazione. "Lo scorso maggio - ricorda Mugnai - in un apposito convegno, i sindaci valdarnesi lanciarono la notizia secondo cui, dal 2011, i Comuni che vorranno continuare a gestire da soli soldi e servizi in materia sociale dovranno costituirsi in un ente apposito, per evitare che queste facoltà passino invece interamente alla Asl". Per capire meglio la questione, Mugnai si è rivolto all'assessore al diritto alla Salute, Daniela Scaramuccia, chiedendo se davvero una Unione dei Comuni fosse l'unica opzione possibile. "La risposta regionale è chiara: assolutamente no - spiega Mugnai - e questa è la prova che l'Unione non è affatto una necessità imprescindibile, ma solo la velleità dei sindaci che, evidentemente, sentono l'esigenza di una ulteriore sovrastruttura d'apparato". Mugnai riporta il testo della risposta regionale: "Non corrisponde a nessun dettato normativo la circostanza secondo cui i comuni del Valdarno aretino dovrebbero costituire entro il 2011 un nuovo ente. La legge regionale 40 del 2005 - si legge - introduce la possibilità di costituire appositi organismi consortili, denominati Società della Salute, fondati, oltre che sulla partecipazione dell'azienda Usl, da non meno del 75% dei comuni per adesione volontaria. Ciononostante, il fondo sociale regionale è destinato agli enti locali a prescindere dalla scelta gestionale da essi adottata". Discorso simile anche per la non autosufficienza, capitolo che usufruisce di altri finanziamenti: "La legge regionale 66 del 2008 specifica che, qualora in un territorio non si costituisca la Società della Salute, le risorse siano assegnate alla Asl competente per territorio, sulla base delle indicazioni della conferenza zonale dei sindaci. In alternativa, la stessa conferenza dei sindaci, in accordo con la Asl, può destinare le risorse ad altri soggetti a cui è stato attribuito

l'esercizio associato delle funzioni". "Quindi - conclude Mugnai - anche per il fondo per la non autosufficienza vi sono più opzioni: e allora se i sindaci del Valdarno vogliono creare un'altra struttura con un presidente, una giunta, un consiglio, del personale e quant'altro, lo dicano chiaramente, senza accampare necessità inesistenti".

G. V.



# Ru486, il governo attacca la Toscana

## “Fuorilegge in regime di day hospital”

**MICHELE BOCCI**

«LA Toscana viola la legge, disattende tre pareri del Consiglio superiore di sanità. Così mette a rischio la possibilità di usare la Ru486 nel nostro paese». Il sottosegretario del ministero alla salute Eugenia Roccella, da sempre impegnata in una battaglia contro la pillola abortiva, reagisce in modo fermo alla decisione del Consiglio sanitario regionale di somministrare il farmaco più discusso della storia del nostro paese in regime di day hospital.

L'organo tecnico regionale ha deciso il 6 di luglio, cioè negli stessi giorni in cui sono arrivate linee guida ministeriali che indicano il ricovero ordinario. Anche il Comitato di bioetica toscano ha preso posizione perché venga data alla donna la possibilità di tornare a casa dopo la somministrazione della Ru486 per ritornare in ospedale quando avviene l'espulsione.

La Toscana è stata la prima regione a introdurre la pillola abortiva, acquistandola dall'estero. Sono state solo un paio di strutture, soprattutto Pontedera e poi Siena, a somministrarla finché non è entrata nel prontuario farmaceutico. Da allora gli ordini sono arrivati da tutte le Asl. A parte qualche eccezione, il sistema sta iniziando a mettersi a regime. Le aziende dell'area di Firenze e di Pisa ne hanno consumate rispettivamente circa 90 e 140. Careggi, che fino all'approvazione dell'Aifa non aveva mai usato la Ru486, ha già fatto una ventina di interruzioni di gravidanza farmaceutiche. Si continuano ovviamente ad usare molte pillole nella Asl di Pisa (non solo a Pontedera ma anche a Volterra, dove si è spostato il ginecologo Massimo Srebot) ma per ora, nella stessa area, non ne hanno ordinate neanche una le ginecologie dell'azienda sanitaria di Massa Carrara.

Eugenia Roccella, sottosegretario del dicastero per la salute

## “Senza il ricovero ordinario a rischio anche l'uso della pillola”

«ABBIAMO dato alle Regioni una griglia precisa a cui fare riferimento. Quando tireremo le somme sul primo anno di Ru486 vedremo chi l'ha rispettata. Mi sembra normale che prevalga sulle loro decisioni». La sottosegretaria Roccella è stupita della decisione dei tecnici toscani. «La somministrazione in regime di ricovero ordinario è stata prima di tutto prevista dall'allora ministro alla salute Sacconi, nel parere legislativo mandato alla Commissione europea dopo che il farmaco, in base al mutuo riconoscimento, è stato approvato in Italia. Inoltre abbiamo il parere della commissione parlamentare che si è occupata della pillola e infine ben 3 pronunciamenti del Consiglio superiore di sanità. Faccio notare che i membri nelle tre occasioni erano diversi, e a nominarli sono stati tre ministri diversi, di governi di centrodestra e di centrosinistra. Ecco, perché un Comitato locale dovrebbe avere più esperienza e autorevolezza del Consiglio superiore?». Roccella dice di non voler fare azioni repressive nei confronti della Toscana. «Non avvieremo ispezioni o altro. Il problema è che visto che il mutuo riconoscimento si basa anche sul ricovero ordinario, se salta questo può venire a mancare la possibilità di usare la pillola. Del resto secondo me, il day hospital va contro la stessa legge 194».

Roccella dice di voler aspettare i dati che dovranno inviare le Regioni. «Capiremo se le donne sono seguite davvero, se quelle che tornano a casa, magari perché firmano o, in certe realtà come la Toscana, per il day hospital, vengono seguite adeguatamente. Dobbiamo evitare che venga introdotto l'aborto a domicilio. Oltretutto la Ru486 non è un sistema meno pe-

ricoloso, lo hanno detto i nostri esperti».

(mi.bo.)



Il sottosegretario Eugenia Roccella



Antonio Panti, vicepresidente del Consiglio sanitario regionale

## “Professionisti indipendenti il nostro parere è più sereno”

«NON ci può essere un atto di valore legislativo che vieti il day hospital. A meno che il parlamento non voglia disporre il trattamento sanitario obbligatorio, tso, per chi assume la pillola. Cosa del tutto improbabile». Antonio Panti, vicepresidente del Consiglio sanitario regionale, è tra i medici che hanno scritto il codice deontologico della categoria. «Il Consiglio superiore di sanità più autorevole di noi? Può darsi, mal' autorevolezza scientifica non si misura in questo modo, non segue le regole delle strutture democratiche. Sennò un ipotetico organo dell'Onu sarebbe il più importante del mondo. Noi siamo una commissione indipendente, abbiamo chiamato a discutere di Ru486 i ginecologi toscani. Le commissioni ministeriali di solito sono composte da membri nominati appunto dal ministro. Sono portato a valutare con più serenità un parere come il nostro, dato da professionisti indipendenti». Il medico è sicuro della scelta fatta in Toscana. «Alla distanza vedremo chi ha ragione. Non ci dimentichiamo che in tutte le altre Regioni le pazienti firmano e tornano a casa. Noi invece abbiamo avuto il coraggio di prevedere il regime di day hospital. Se alla distanza i problemi sanitari fossero maggiori da noi rispetto a dove c'è un ricovero ordinario vero, avrebbe ragione il sottosegretario. Ma non credo». Roccella parla di rischio di domiciliarizzazione dell'aborto. «Non con il day hospital, che è comunque un ricovero - ribatte Panti - Da noi non è come in Francia, dove il farmaco viene venduto in farmacia. Comunque sono d'accordo con Roccella per quanto riguarda i dati: vedremo tra un po' di tempo se corrispondono a quelli molto tranquillizzanti delle altre nazioni che fanno il day hospital, facilmente consultabili su internet.

(mi.bo.)



Antonio Panti,  
Ordine dei medici

OSMANNORO E PORTA AL PRATO APPROVATA ALL'UNANIMITA' UNA MOZIONE DI CARRARESI

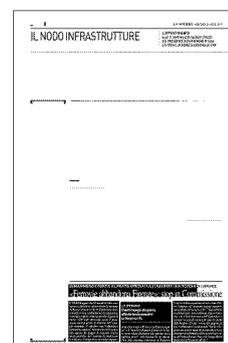
## «Ferrovie abbandona Firenze»: stop in Commissione

**E' STATA** approvata all'unanimità dalla commissione Mobilità e infrastrutture la mozione di Marco Carraresi (Udc) su dismissione di attività ferroviarie, trasferimento di competenze verso altre regioni e drastica perdita di posti di lavoro (1200 negli ultimi due anni). Il documento arriverà presto al dibattito del Consiglio regionale. Si ribadisce una "valutazione fortemente negativa" sulle recenti scelte aziendali operate dal gruppo di proprietà interamente pubblica, che "rischiano di penalizzare lo sviluppo e l'occupazione nel campo ingegnere-

### LO SCENARIO

**Chiesti impegni alla giunta affinché faccia pressioni su Governo e Fs**

ristico ferroviario a Firenze e nell'intera regione" e di "non far sviluppare il trasporto su ferro come valida alternativa alla gomma per la logistica merci". Alla Giunta che ha seguito l'iter della mozione, l'assessore ai Trasporti Luca Ceccobao era presente al voto, viene chiesto l'impegno ad "assumere urgenti iniziative nei confronti di Governo e Fs". "Non dobbiamo dimenticare -ha sottolineato Marco Carraresi- che il Polo ferroviario dell'Osmannoro è previsto in accordi sottoscritti anni fa anche dalla Regione. Di più: vi sono dei rapporti di tipo "collaborativo-commerciale" fra Fs e Regione, per quanto riguarda in particolare la valorizzazione urbanistica delle ex aree ferroviarie di Firenze Porta a Prato e di Campo Marte finalizzata al "business edilizio".



# Alta Velocità: il D-Day in Regione Incontro decisivo con Trenitalia

Enti locali e azienda oggi a confronto. Tutti i problemi sul tavolo



**LE POSIZIONI**

CANTIERI	SCAVI	CAMION	PROGETTO
Erano previste due talpe ora è una sola: per il Comune tempi di scavo più lunghi	Manca l'autorizzazione per portare metà delle terre di scavo a Santa Barbara	Lo «smarino» dello scavo doveva essere portato solo sui treni a Santa Barbara, invece ci saranno anche camion	Troppe le modifiche al progetto, non è più quello originario
Con due talpe troppa terra di scavo da portare tutta insieme. I tempi saranno rispettati	Le autorizzazioni per il resto della terra stanno arrivando	Ora i camion sono 10 al giorno al massimo saranno 67, quelli autorizzati dall'Osservatorio	Non sono state toccate le parti fondamentali dell'opera, solo quelle operative: ed è stato tutto autorizzato

di SANDRO BENNUCCI

**LA TENSIONE** è forte. Il filo sottile. Se resiste grazie a un accordo, i lavori per l'Alta velocità entreranno nel vivo. Se si spezza si scatenerà una battaglia legale, prevedibilmente lunghissima, fra Palazzo Vecchio e Ferrovie, con ritardi nell'opera e ripercussioni pesanti **IL COMUNE**

**Renzi proverà a chiedere ancora il passaggio dei super treni in superficie**

sul collegamento super veloce fra Bel Paese e Europa.

Ecco la sintesi dell'appuntamento di stamani, alle 11,30, a Palazzo Saccati Strozzi. Intorno al tavolo il padrone di casa, il presidente della Regione, Enrico Rossi, il sindaco Matteo Renzi, il presidente della Provincia, Andrea Barducci, e l'interlocutore, o il «signornò», Mauro Moretti, ad di Trenitalia. Colui che vuole andare avanti con sottoattraversamento e nuova stazione Foster senza se e senza ma, grazie alle carte che ha in mano. Ma vediamo tutte le posizioni, con i dettagli delle ultime ore.

**COMUNE** — Renzi proverà a chiedere ancora il passaggio dei super treni in superficie. In alternativa pretenderà il rispetto degli accordi con un pacchetto da 100 milioni. A partire dalla salvaguardia ambientale di Firenze e dalla sicurezza dei 277 palazzi a rischio.

Quindi le garanzie per l'occupazione: 900 assunzioni nel Polo tecnologico dell'Osmanoro (oggi sono 400); mantenimento di ingegneria e sperimentazione nel viale Lavagnini, dove si registra una perdita di 300 posti; rispetto dell'intesa per la produzione di 400 carrozze, ora siamo a 200. E altro ancora. Ma il sindaco avrà in mano anche forti argomenti di pressione: a cominciare dal «tallone d'Achille» ferroviario dello smaltimento della terra scavata. C'è il nulla osta solo per un milione e 350 mila metri cubi da portare nella cava Enel di a Cavriglia, mentre il totale arriverà a un due milioni e 850 mila metri cubi. L'Enel ha presentato un nuovo progetto. Per ora bocciato dal ministero dell'ambiente. Solo un parere favorevole di Regione, Provincia e Comune può sbloccare la situazione. Non basta: Palazzo Vecchio dovrebbe fare anche un nuovo piano del traffico per far passare decine e decine di camion pesanti sulla direttrice via Campo D'Arrigo-casello Firenze sud.

**REGIONE** — Rossi rispetta le firme dei suoi predecessori, Vannino Chiti e Claudio Martini, ma su un punto è fermissimo: i binari di superficie dovranno essere lasciati al traffico regionale e ai pendolari. Ragion per cui, tutta l'Alta velocità, sia targata Trenitalia sia privata (Della Valle-Montezemolo), dovrà passare nel nuovo tunnel. Su questo saranno chieste garanzie anche al ministro Matteoli.

**PROVINCIA** — Barducci gestì

un pezzo della tratta quand'era sindaco di Sesto. E' allineato sulla posizione di Rossi, ma pronto a sostenere Renzi nelle sue richieste.

**FERROVIE** — Fino a ieri, da Roma sono arrivati segnali di pure intransigenza. Del tipo: non si cambia nulla di quanto già sottoscritto e non c'è un centesimo in più oltre all'investimento di un miliardo e 518 milione di euro per tunnel e

**LE FERROVIE**

**L'ad Moretti non molla: vuole sottoattraversamento e nuova stazione**

nuova stazione. E allora? Nel rispetto istituzionale, e consapevoli di essere guardati da Firenze e dal resto d'Italia, i protagonisti dell'appuntamento-sfida cercheranno un punto di mediazione. Sapendo che il filo è sottile e che sembra più facile romperlo che tenderlo al massimo.

sandro.bennucci@lanazione.net



## IL COMMENTO

BRACCIO  
DI FERROdi MARCELLO  
MANCINI

**I**L BRACCIO di ferro fra Firenze e le Ferrovie non è una questione di principio. E non è nemmeno una esibizione dialettica mentre le ruspe - basta passare da via Circondaria e sbirciare oltre la staccionata che delimita il cantiere - sono pronte ad accendere i motori e scavare. Certo, una cosa va detta subito: le possibilità di cancellare il tunnel sotto la città e la stazione Foster sono abbastanza scarse. Ma in ballo non c'è soltanto il sistema di attraversare Firenze e i disegni a cui saremo realisticamente condannati per almeno cinque anni, quanto piuttosto una serie di interventi di cui la città dovrebbe beneficiare per compensare i sacrifici e che sarebbero stati disastri.

Il governatore Rossi ieri si è sorpreso del fatto che soltanto ora affiorino i dubbi, visto che gli accordi sono stati firmati nel 1999, nel 2003 e poi l'ultimo nel 2005. Ebbene, ci possono essere svariate risposte: la prima è che le preoccupazioni che assiedono il sindaco Renzi non abbiano sfiorato i suoi predecessori, o per lo meno che sulla scelta di Primitivo e Domenici abbia influito l'eccessivo timore che Firenze potesse essere tagliata fuori dalla direttrice nazionale della Tav; la seconda - ed è il motivo che spinge Palazzo Vecchio a minacciare le barricate pur di portare a casa il risultato - è l'inadempienza delle Ferrovie rispetto agli accordi siglati (assunzione di personale, garanzia sulla durata dei lavori e sullo smaltimento della terra di scavo), denunciata da Renzi. L'incontro di oggi ha lo scopo di chiarire i malintesi, chiamiamoli così. Il sindaco è deciso a non arrendersi, consapevole che il potere contrattuale della città è robusto e le Ferrovie non possono in alcun modo rinunciare a Firenze. Un atteggiamento diverso dal passato che ha anche lo scopo di sfilare il contenzioso alle tortuose strategie politiche del Pd e non perdere di vista l'interesse primario, che è quello dei fiorentini.

marcello.mancini@lanazione.net



EVANGELISTI (IDV): «LA GIUNTA CI RIPENSI». MAGNOLFI (PDL): «GIOCANO SULLA PELLE DELLA TOSCANA»

# Rossi: «Tav, avanti tutta»

Oggi il vertice con Moretti, Barducci e Renzi. Il governatore: «Decisione già presa». Poi apre al Cie e chiede la "fusione" tra gli scali di Pisa e Firenze

«La decisione è stata presa e fermarsi sarebbe un errore. Dobbiamo accettare le sfide della modernità». Così il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, ha risposto in merito ai lavori del nodo fiorentino dell'Alta velocità ed in particola-

re sulla realizzazione del tunnel. Proprio il sottoattraversamento (con l'eventuale nuova stazione) sarà oggi uno dei temi al centro di un incontro a Firenze tra Rossi, il sindaco Matteo Renzi e l'ad di Fs Mauro Moretti.

a pagina 2

## Rossi: «Sì alla Tav, decisione già presa Fusione Firenze-Pisa per gli aeroporti»

Il governatore torna dalla Cina e si scatena nei proclami: «Vincere le sfide della modernità»  
Stamani incontro decisivo su tunnel e Foster. Renzi proverà a fermare i lavori già iniziati

FIRENZE

**G**uai a tornare indietro sull'Alta Velocità. «La decisione è stata presa, fermarsi sarebbe un errore. Dobbiamo accettare le sfide della modernità. C'è un mondo che corre veloce e non possiamo rimettere in discussione la questione. La Toscana altrimenti rischia di rimanere ai margini». Sembra che le parole di Enrico Rossi siano dirette proprio al sindaco di Firenze, Matteo Renzi. Lui giura di no. Anzi, spiega che Palazzo Vecchio fa bene «a sollevare problemi per tutelare la città». Rossi, insomma, cerca di gettare acqua sul fuoco, ma all'incontro di oggi farà valere la sua agenda che non prevede cambi di direzione sulla Tav. Tunnel e stazione Foster saranno infatti al centro del vertice a Palazzo Sacratini Strozzi: attorno allo stesso tavolo si siederanno i due rivali, Renzi e l'ad di Ferrovie Mauro Moretti (al quale il sindaco ha dichiarato guerra). E Rossi? Oltre a fare gli onori di casa cercherà di mediare e trovare una sintesi tra i litiganti. Senza, però, perdere di vista l'obiettivo: tenere la barra dritta. «Certo è che bisogna fare bene tutelando i cittadini, gli

aspetti sociali e ambientali - non si stanca di ripetere il governatore -. Fermarsi, a mio parere, sarebbe un passo indietro dopo l'impegno di 15 anni delle amministrazioni precedenti e pagare delle penali astronomiche. Sono convinto che questo intervento, discutibile come tutti gli interventi, deve essere fatto bene e avrà vantaggi per Firenze e la Toscana».

Nell'incontro di oggi, al primo punto ci sarà il trasporto regionale. «Abbiamo un contratto con Ferrovie fino al 2013 e apriremo una discussione con Moretti per migliorare il servizio». Poi si passerà al tema caldo: la Tav. «Io sono a favore - sottolinea quasi infastidito Rossi -. Vedo un mare di gente che apre una discussione sull'argomento. Ricordo che Fs non volevano nemmeno passare sotto Firenze e hanno accettato solo per l'esplicita richiesta delle amministrazioni locali». I problemi che porteranno i cantieri nella fase realizzativa non sembrano turbare più di tanto il governatore. «Abbiamo una buona esperienza nella tratta Bologna-Firenze. Quel progetto viene studiato all'estero, un esempio eccellente di come portare avanti la

sicurezza nei luoghi di lavoro. Certo resta aperta la questione ambientale (dopo i danni alle falde acquifere nel Mugello ndr). Nessuna ipotesi al passaggio in superficie, già dal 2011, dei treni di Ntv (la società privata creata da Luca Cordero di Montezemolo e Diego Della Valle): «Quando ci sarà il tunnel noi vogliamo che i binari in superficie siano dedicati al trasporto regionale - ha spiegato Rossi -. Comunque la presenza di altri treni la possiamo vedere come uno stimolo ulteriore alla necessità di costruire il tunnel».

**Aeroporti, «opportuna» l'integrazione Firenze-Pisa**  
«Le sinergie sono chiacchiere se non abbiamo qualcosa di concreto su cui lavorare». Con queste parole Rossi è tornato a parlare sull'integrazione tra gli aeroporti di Firenze e Pisa, entrambe società quotate (di cui la Regione, per quello che riguarda Galilei, ha una partecipazione nell'azionariato). Stavolta, però, sottolineando con forza che la nascita di un polo unico sarebbe auspicabile. «In Toscana ci sono due aeroporti importanti e penso che sarebbe opportuno andare ad una integrazione, nelle forme che saranno economicamente sopportabili».



Penso che in questo modo nascerebbe un bel polo aeroportuale nel panorama italiano». Verso la fusione? «Non sono un esperto di diritto societario, quindi non so se la fusione sarebbe possibile, ma mi piacerebbe se avvenisse».

Inevitabile il riferimento al potenziamento di Peretola, su cui la settimana scorsa l'assessore Marson aveva frenato. Lunedì prossimo, così come ha annunciato da Rossi, «arriverà in giunta la delibera per l'avvio dell'iter per l'integrazione al Piano di indirizzo territoriale». Si tratta dell'atto formale con cui il governatore vuole mettere mano all'*affaire* Peretola. «Così com'è non può essere la porta d'ingresso di Firenze: sembra di atterrare a Falconara - ha ironizzato -. Ma lo sviluppo dell'aeroporto e il parco della Piana non sono in contrapposizione: semmai appare stridente la possibilità di una nuova edificazione, come la Cittadella Viola o il milione e mezzo di metri cubi che si vorrebbe costruire (nei terreni di Ligresti ndr)».

**«Dpef, abbiamo corretto gli errori»**

Nessun ritiro al documento di programmazione economica e finanziaria, come invece chiesto dal gruppo regionale del Pdl a seguito dei vizi procedurali (in fase di concertazione con le categorie non erano stati inseriti alcuni odg dell'opposizione, come invece impone lo Statuto). «Abbiamo corretto - conferma il presidente toscano -. Ieri (lunedì ndr) ho avuto l'incontro con le categorie per riparare all'errore. Mi auguro che il Dpef arrivi all'approvazione». E ammette: «Non sapevo della norma che prevedeva l'inserimento nel testo anche degli odg dell'opposizione. Era stata introdotta ad aprile, adesso abbiamo rimediato».

Infine la proposta di Rossi: «Il governo coinvolga le Regioni nella lotta all'evasione fiscale», ottenendo che «una quota percentuale importante di quanto recuperato rimanga alle Regioni». Restano però forti le critiche sulla manovra. «Non ci sottraiamo a fare la nostra parte - prosegue -, ma non accettiamo lezioni: entro la pausa estiva presenterò un piano per il contenimento dei costi, ma è bene chiarire che già tagliando tutto il possibile e andando a intaccare anche la "carne viva" di alcuni servizi importanti, si arriva a circa

100 milioni, un terzo dei 320-350 che il governo ci taglia. Stiamo parlando già di sacrifici enormi, che non riguardano la politica». E il governatore lancia un'altra sfida su Facebook: «Per tutti i membri dei Cda una sola regola: 30 euro di gettone a seduta - scrive sul suo profilo -. Possiamo anche accorpate Enti risparmiando sulla gestione. Sto lavorando per una pubblica amministrazione più efficiente e meno costosa, ma dobbiamo concentrarci anche su una politica che pensi allo sviluppo se non ogni taglio alle spese serve a poco».

[MiMo]



*Il mondo corre veloce, non possiamo rimettere in discussione l'Alta Velocità, quando è sul tavolo da 15 anni. Così rischiamo di rimanere ai margini*



*Per tutti i membri dei Cda una sola regola: 30 euro di gettone a seduta. Possiamo anche accorpate Enti risparmiando sulla gestione*

**La protesta** Approvata all'unanimità la mozione Carraresi su dismissione di attività ferroviarie

# Fs lascia Firenze: la Regione tira il freno

FIRENZE - Ferma e unanime posizione della commissione Mobilità e infrastrutture presieduta da Fabrizio Mattei (Pd), sul nodo smantellamento, perdita occupazionale, calo di competenze tecniche, chiusura degli scali merci di Grosseto, Chiusi (Si), Empoli, Arezzo e San Giovanni Valdarno. Sulla vertenza Ferrovie Toscana la commissione intende assumere una posizione decisa, "frutto di una preoccupazione diffusa e trasversale a tutte le forze politiche". Partendo dalla mozione presentata dal vicepresidente Udc Marco Carraresi. In merito allo smantellamento di importanti servizi del sistema ferroviario regionale), approvata all'unanimità e prossima ad essere iscritta nei lavori d'Aula del Consiglio regionale, si ribadisce una "valutazione fortemente negativa" sulle recenti scelte aziendali operate dal gruppo di proprietà interamente pubblica, che "rischiano di penalizzare lo sviluppo e l'occupazione nel campo ingegneristico ferroviario a Firenze e nell'intera regione" e di "non far sviluppare il trasporto su ferro come valida alternativa alla gomma per la logistica delle merci". Alla Giunta regionale che ha seguito l'iter della mozione, l'assessore ai Trasporti Luca Ceccobao era presente al voto, viene chiesto l'impegno ad "assumere urgenti iniziative nei confronti di Governo e FS per scongiurare lo smantellamento degli scali merci su ferro". Massima attenzione anche per i lavoratori della società Trenitalia Cargo perché non debbano pagare le conseguenze "di scelte illogiche e contraddittorie". All'Esecutivo viene inoltre rivolto l'invito a verificare l'attuazione di quanto previsto dal Protocollo d'intesa su aree di proprietà del Gruppo Fs. (csp)



**Alta velocità.** Vertice decisivo con Ferrovie per il via ai lavori. Il sindaco prova a "monetizzare" i disagi

# Barricate di Renzi contro la Foster Rossi lo gela: «Decisioni già prese»

■ Il giorno della verità per stazione Foster e sottoattraversamento dell'Alta velocità. I giochi sono ormai fatti da tempo, ma stamattina, durante il vertice col presidente della Regione Rossi e col numero uno di Ferrovie Moretti, il sindaco Renzi giocherà l'ultima carta per provare a strappare a FS denari ( si parla di circa 100 milioni) da investire sulle infrastrutture della mobilità cittadina e "monetizzare" i pesanti disagi che Firenze ed i fiorentini dovranno subire nei prossimi anni di lavori mastodontici.

Un braccio di ferro che pare giunto all'ultima puntata, ma il ragionamento che il primo cittadino farà a Moretti dovrebbe suonare più o meno così: «Siete disposti a trattare? Altrimenti sarà una guerra di carte bollate». E i tempi si allungherebbero decisamente, perché il Comune monitorerà senza sosta il rispetto di tutti gli accordi presi a suo tempo per realizzare la mega-stazione sotterranea agli ex Macelli.

**MA SE DA UNA PARTE** il sindaco Renzi rema contro e fa ostruzionismo, dall'altra c'è il presidente della Regione che la pensa in tutt'altro modo: «La decisione è stata presa e fermarsi sarebbe un errore. Dobbiamo accettare le sfide della modernità». Poi Enrico Rossi mette in guardia Ferrovie: «Certo è che bisogna fare bene ha aggiunto - tutelando i cittadini, gli aspetti sociali e ambientali. Fermarsi, a mio parere, sarebbe un passo indietro dopo l'impegno di 15 anni delle amministrazioni precedenti. Sono convinto che questo intervento, discutibile come tutti gli interventi, deve essere fatto bene e avrà vantaggi per Firen-

ze e la Toscana».

**IL PRESIDENTE** della Regione ha poi sottolineato che durante l'incontro si parlerà anche «di trasporto regionale», una vera odissea per i pendolari.

Riguardo la possibilità del passaggio a Firenze, già dal 2011, sui binari di superficie, dei treni di Nty, la società privata creata da Luca Cordero di Montezemolo e Diego Della Valle, Rossi ha sottolineato che «quando ci sarà il tunnel noi vogliamo che i binari in superficie siano dedicati al trasporto regionale. Comunque - ha concluso - la presenza di altri treni la possiamo vedere come uno stimolo ulteriore alla necessità di costruire il tunnel». Un tunnel di oltre 7 chilometri che attraverserà in diagonale tutta la città e che tante preoccupazioni sta dando ai residenti delle abitazioni sovrastanti. ■ **CL.A.B.**

○ Il presidente della Regione: «Niente stop, dobbiamo accettare le sfide della modernità»

## 1 100 milioni in ballo

■ I giochi sono ormai fatti da tempo, ma stamattina, durante il vertice col presidente della Regione Rossi e col numero uno di Ferrovie Moretti, il sindaco Renzi giocherà l'ultima carta per provare a strappare a FS denari ( si parla di circa 100 milioni) da investire sulle infrastrutture della mobilità.

## 2 Il braccio di ferro

■ Un braccio di ferro che pare giunto all'ultima puntata, ma il ragionamento che il primo cittadino farà a Moretti dovrebbe suonare più o meno così: «Siete disposti a trattare? Altrimenti sarà una guerra di carte bollate».

## 3 7 chilometri di tunnel

■ Un tunnel di oltre 7 chilometri che attraverserà in diagonale tutta la città e che tante preoccupazioni sta dando ai residenti delle abitazioni sovrastanti.



Comune e Fs a confronto. Sul tavolo il passaggio dell'alta velocità, la stazione Foster, le regolarità e i pericoli dei cantieri

# Renzi-Moretti, il giorno del duello

Oggi il vertice, con Rossi mediatore. Che però dice: «Avanti tutta con il tunnel»

## Alta velocità, vertice-duello E Rossi: «Il tunnel va fatto»

Oggi a Palazzo Strozzi Saccati faccia a faccia tra Renzi e Ferrovie  
Il presidente si schiera: «I contratti sono firmati, le penali pesanti»

L'amministratore delegato di Ferrovie Mauro Moretti arriverà a Firenze stamattina presto. Prima un incontro sui trasporti regionali con il presidente della Regione Enrico Rossi. Dopo il summit sull'Alta velocità, con il sindaco Matteo Renzi, il presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci e lo stesso Rossi. Un vertice per provare a sciogliere il nodo del tunnel e della stazione Foster, dell'impatto della più grande opera che toccherà Firenze nei prossimi anni, delle garanzie per la sicurezza e per l'ambiente e delle possibili ricadute (positive) che il Comune si aspetta.

E ieri, alla vigilia del summit, Rossi (che sembrava dovesse avere il ruolo del mediatore) ha ribadito che il tunnel va fatto: presto e bene. «La decisione ormai è presa — ha spiegato il governatore — Occorre fare presto e bene naturalmente, tutelando cittadini ed ambiente, ma fermarsi sarebbe un errore. Dobbiamo accettare le sfide della modernità e in più ci sono contratti firmati, penali pesantissime se non fossero rispettati e alla fine l'Alta velocità ci salterebbe: chissà quanto tempo ci vorrebbe per un altro progetto». Con buona pace della battaglia di Renzi contro Ferrovie. Anche se poi Rossi prova un riavvicinamento col sindaco: «Abbiamo la stessa posizione del Comune — dice — fare presto e bene il sottoattraversamento e utilizzare i binari di superficie per il trasporto regionale e metropolitano. La presenza di altri treni Av la possiamo vedere come uno stimolo ulteriore alla necessità di costruire il tunnel». Poi però conferma la sua posizione: «Fermarsi sarebbe un passo indietro dopo l'impegno di 15 anni di amministrazioni.

Questo intervento, discutibile come tutti gli interventi, deve essere fatto bene e porterà vantaggi a Firenze e alla Toscana. Lo dico chiaramente: sono favorevole al tunnel. Vedo tante prese di posizioni in questi giorni: vorrei sapere dove erano tutti quando a marzo l'Osservatorio ambientale ha dato il via libera al progetto».

Il Comune c'era: infatti, negli ultimi incontri tecnici, non ha mai espresso il parere tecnico che gli era richiesto. Il sindaco, oggi, ripresenterà a Ferrovie tutti i suoi dubbi; insieme alla richiesta di una maggiore attenzione, di interventi «compensativi» per la città, a partire dalla lunga lista di impegni occupazionali (dal Centro di dinamica sperimentale all'Agenzia per la sicurezza) ancora disattesi da Ferrovie. Renzi ha già parlato: ci sono le note perplessità sul fatto che il progetto definitivo approvato corrisponda a quello esecutivo; una sola «talpa», invece che le due previste, costerà o no alla città altri 18 mesi di lavori? Come si fa a partire senza sapere dove finiranno un milione e mezzo di metri cubi di terra di smarino, ancora senza autorizzazione del ministero dell'ambiente per l'uso della ex miniera di Cavriglia, già una volta bloccata? Ancora: ci sono da rispettare le prescrizioni dell'Osservatorio ambientale. C'è da capire come la Foster sarà collegata a Santa Maria Novella, da risolvere il nodo del traffico intorno alla nuova stazione. E comunque, nella ultima conferenza dei servizi citata da Rossi, lo stesso Osservatorio ha ricordato le «numerose difformità» tra progetto definitivo ed esecutivo, che devono essere «esaminate ed approvate» dagli enti locali. E non è scontato che il Comune lo faccia. Palazzo Vecchio non vuole, tra l'altro, che Ferrovie consideri la messa in sicurezza del Mugnone un'opera «compensativa»: è necessaria, dicono, alla Foster.

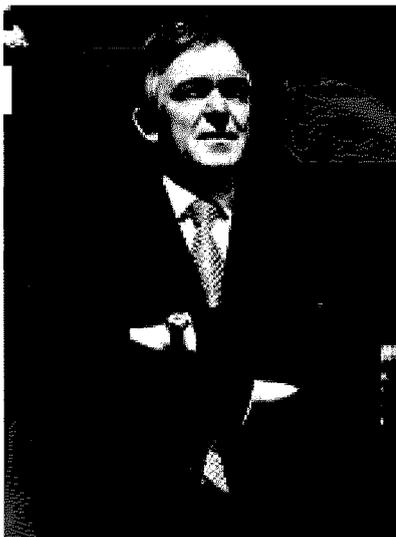
Forse Fs tirerà dritto, ma può essere rischioso partire «contro» e non «assieme» al Comune, trapela dagli uffici dell'amministrazione comunale, che ha già diffidato Ferrovie dall'impiego di alcuni macchinari troppo rumorosi a Campo di Marte. Intanto la protesta contro la Tav monta.

Oggi i gruppi di sinistra in Comune (Spini, Per Un'altra città, Sinistra ecologia e libertà) hanno chiamato a raccolta associazioni e movimenti. Mario Razzanelli (Lega Nord) dice a Renzi: «Firenze non si deve inginocchiare di fronte a Ferrovie, a Rossi e alla Coopsette». Fabio Evangelisti dell'Idv chiede a Renzi, Rossi e Moretti «un gesto di responsabilità affinché si realizzi un progetto più razionale, che non smembrerà la città». Magari «aggirandola in superficie». Per Francesco Torselli del Pdl, invece, Renzi «è stato per l'ennesima volta liquidato e scaricato» da Rossi e dal Pd. Mentre la Diocesi fiorentina prende le distanze dall'interpretazione data all'editoriale contro la Tav apparso su ToscanaOggi a firma dell'ex ret-



tore Paolo Blasi: «La Diocesi non si è mai espressa e non intende esprimersi sulla stazione Foster», quando vuole «manifestare un suo pensiero, e lo fa esclusivamente quando sono in gioco verità della fede e valori morali, lo fa attraverso la parola del Vescovo o dei responsabili dei vari uffici» e «nel rispetto di ruoli e competenze».

**Mauro Bonciani**  
**Marzio Fatucchi**

**Il governatore**

Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana, l'incontro di oggi si svolgerà nelle sue stanze

**L'interlocutore**

Mauro Moretti, amministratore delegato di Ferrovie

# Rossi: «La Finanziaria colpirà tutti quanti»

Il governatore avverte Comuni e Province e chiede al governo parte dell'evasione scoperta. Piano di risparmi sui costi politici

**VLADIMIRO FRULLETTI**

FIRENZE  
vfrulletti@unita.it

**N**oi non ce la facciamo e mi domando come abbiano fatto Comuni e Province a firmare l'intesa col governo». I conti al presidente della Toscana non tornano. La manovra del governo sul bilancio della Regione significherà dover rinunciare a 320-350 milioni. Un centinaio, promette Rossi, la Toscana li recupererà sì risparmiando, ma anche tagliando «la carne viva» come la definisce lo stesso Rossi, di alcuni servizi.

**Ma il resto dove trovarli?** Non dalle tasse. Ora ha le più basse d'Italia: un toscano paga in tasse regionali circa 16 euro, un cittadino del Lazio oltre 160. Ma la Regione non può aumentarle perché i bilanci della sua spesa sanitaria sono in pareggio ed è il «rosso sanitario» l'unica condizione consentita alle regioni per aumentare la pressione fiscale. «Ma anche se potessimo farlo non le aumenterei perché far crescere l'Irpef e l'Irap significa colpire sempre i soliti noti: lavoro dipendente e attività produttive» spiega Rossi. Quindi «o i tagli li coprono Comuni e Province che hanno sottoscritto l'accordo col governo, accordo i cui contenuti onestamente mi sfuggono o in sede di federalismo fiscale si dovrà parlare di compartecipazione delle regioni alla lotta contro l'evasione».

**L'idea di Rossi** cioè è di garantire alla Regione una quota dell'evasione scoperta sul proprio territorio. E visto che la massa dei furbetti è piuttosto ampia (l'assessore regionale alle finanze Riccardo Nencini citando l'agenzia delle entrate dice che in Toscana nel 2009 sono stati scoperti 2 miliardi di tasse evase fra Irpef, Irap e Iva) l'incasso non sarebbe trascurabile. Anche perché la regione assumerebbe il coordinamento della lotta all'evasione e visti i risultati ottenuti

sul bollo auto, garantisce il governatore, «riusciremo a far pagare questa crisi anche a chi sfugge all'erario e non più come avviene ora ai soliti noti». Nell'attesa di sapere se Tremonti si convincerà, Rossi si sta preparando a una robusta cura dimagrante per tutta la Regione: la prossima settimana varerà la sua proposta di riduzione dei costi «politici»: enti, agenzie, prebende etc. Intanto l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale ha tagliato 350mila euro (oltre la metà) alla Festa della Toscana e ha ridotto le spese di rappresentanza. ♦



# Sì al Cie a Campi: «È lo Stato a chiedercelo»

FIRENZE

**S**ui Cie la Toscana non si può tirare indietro. Non usa queste parole, ma è la sintesi perfetta del pensiero di Enrico Rossi. «Non ci piacciono, ma ahimé esistono e devono essere fatti perché lo Stato ce lo chiede». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni la settimana scorsa aveva inviato una lettera al governatore per comunicargli la scelta del sito dove dovrebbero sorgere il Centro di identificazione ed espulsione: Campi Bisenzio. «Non ho avuto modo di leggere approfonditamente la lettera del ministro, ma ne parlerò con il sindaco Adriano Chini - aggiunge Rossi -. I Cie ci sono a Bologna e in Puglia, la Toscana non può avanzare pretese di extraterritorialità». Chi si aspettava le barricate da parte della Regione, insomma, resterà deluso. Su un punto, però, Rossi non ha intenzione di cedere di un millimetro: «Come ho detto anche in campagna elettorale, per noi l'eventuale Cie in Toscana deve essere di piccole dimensioni, garantire l'assistenza sanitaria, i tempi di permanenza non devono essere troppo lunghi e la gestione deve essere in convenzione con il volontariato, inoltre i diritti umani devono essere rispettati». In sostanza, ferme restando queste «opportune garanzie», se ne può e se ne deve parlare.

Il governatore, appena rientrato dalla Cina (dove si era recato in missione all'Expo di Shanghai per poi rientrare nella serata di sabato) coglie anche l'occasione per ringraziare Maroni per l'attenzione sul caso-Prato. «Abbiamo chiesto al ministro, che ha risposto positivamente, di aprire un tavolo nazionale su Prato, al quale partecipino Regione, Provincia, Comune e i rappresentanti di vari ministeri». Nel suo viaggio Rossi ha sottoposto i problemi legati all'immigrazione orientale in Toscana al numero 8 del partito comunista («che conta di più del presidente del Consiglio qui da noi», ha chiosato con un sorriso). «Se l'immi-

grazione viene vista solo come una risorsa si creano sacche d'illegalità e anche di sfruttamento delle persone. Per questo si deve intervenire. Anche il governo - ha però ammonito - deve prendere rapporti con il governo cinese perché si proceda verso una regolazione».

[MiMo]



*I Cie? Non ci piacciono, ma la Toscana collaborerà Sul caso Prato il governo si attivi con le autorità cinesi per regolare i flussi migratori*



## Immigrazione Rossi interviene anche sulla spinosa questione di Prato: "Caso nazionale" "Il Cie? Più umano. E più piccolo"

FIRENZE - "I Centri di identificazione e espulsione (Cie) non mi piacciono e non condivido la legge Bossi Fini. Però i Cie esistono, sono già in altre Regioni e se devono essere fatti perchè ce li chiede lo Stato. Chiederò delle garanzie per le strutture".

Enrico Rossi annuncia che sul delicato argomento de Cie che - secondo quanto chiesto dal governo - dovrà essere realizzato a Campi Bisenzio, incontrerà il sindaco di Campi Adriano Chini. E chiederà al ministro Maroni che i Cie garantiscano i diritti umani, siano di piccole dimensioni e abbiano una assistenza sanitaria garantita agli ospiti, per i quali devono essere trattenuti in condizioni umane. Secondo il presidente della Regione il Cie in Toscana deve essere gestito in convenzione con un volontariato attento e capace di portare avanti questo compito.

E a proposito di immigrazione Rossi ha parlato anche di Prato, città dove è forte il problema dell'immigrazione cinese. "Il ministro degli interni Maroni ha risposto positivamente alla nostra richiesta di aprire un tavolo nazionale a cui partecipino la Regione, la Provincia, il Comune e i rappresentanti di vari Ministeri sul caso della malavita a Prato".

Si deve, secondo Rossi, arrivare ad una regolarizzazione dell'immigrazione cinese: "Esistono seimila lavoratori cinesi iscritti all'Inps, quando sappiamo che sono decine di migliaia. Sono favorevole ad interventi repressivi, ma servono anche politiche che favoriscano l'emersione. Intanto Prato diventa un caso nazionale", ed è un primo passo.

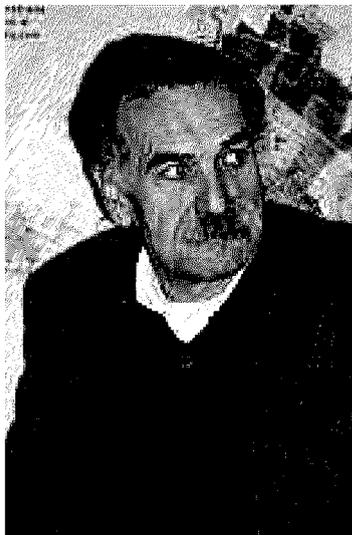


**Immigrazione.** Regione favorevole «a patto che si rispettino i diritti umani». Ora tutto nelle mani del sindaco

## Cie a Campi, è bufera la decisione a Chini

■ «Non siamo a favore della Bossi-Fini e non ci piacciono i Cie che però, purtroppo, esistono: incontrerò il sindaco di Campi Bisenzio, Adriano Chini. Al ministro Maroni ribadisco quello che ho sempre detto e cioè le nostre precise condizioni sul Cie», in particolare «il rispetto dei diritti umani». Così il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, riguardo alla realizzazione di un centro di identificazione ed espulsione per immigrati a Campi Bisenzio. Questa destinazione era indicata in una lettera inviata a Rossi, la scorsa settimana, dal ministro dell'Interno Roberto Maroni. Rossi ha spiegato che «come detto anche in campagna elettorale, per noi l'eventuale Cie in Toscana deve essere di piccole dimensioni, garantire l'assistenza sanitaria, i tempi di permanenza non devono essere troppo lunghi e la gestione deve essere in convenzione con il volontariato. I diritti umani devono essere rispettati». Rossi ha fatto poi riferimento anche al «caso Prato»: «Abbiamo chiesto al ministro Maroni, che ha risposto positivamente, di aprire un tavolo nazionale su Prato, al quale partecipino Regione, Provincia, Comune e i rappresentanti di vari ministeri». Secondo le indicazioni del ministero il centro d'identificazione dovrebbe nascere a Sant'Angelo a Lecore, in ex campo d'atterraggio per dirigibili, nella zona dell'Indicatore. Un annuncio che pone fine al lungo dibattito sulla localizzazione della prima struttura in Toscana di raccolta degli immigrati. Nella sua ultima visita a Pisa, il Ministro dell'Interno Roberto Maroni aveva preannunciato che avrebbe presentato una proposta per la Toscana entro la fine di luglio, in modo da poter realizzare la struttura entro il

2010. Intanto, proprio ieri, la Regione Marche ha annunciato il proprio «no» al Cie. Mentre c'è attesa per Campi, il cui sindaco Adriano Chini annuncerà oggi la sua posizione in una conferenza stampa. ■



► Chini, sindaco di Campi



## Il presidente della Regione presto incontrerà il sindaco Chini

# «Il Cie a Campi? Solo alle nostre condizioni»

Il governatore Enrico Rossi ha letto la lettera del ministro dell'Interno Maroni con l'indicazione della creazione di un Cie, centro di identificazione ed espulsione per clandestini, a Campi Bisenzio e presto vedrà il sindaco di Campi, Adriano Chini. Ma intanto Chini oggi terrà una conferenza stampa per spiegare la posizione dell'amministrazione su un Cie nell'area ex dirigibili a Sant'Angelo a Lecore, nel territorio campigiano. Il presidente della Regione, Enrico Rossi, ieri ha spiegato: «Incontrerò il sindaco Chini per parlare della proposta del ministro Maroni», aggiungendo: «Non siamo a favore della Bossi-Fini, il cui errore sta nell'aver legato il lavoro alla presenza, un vulnus costituzionale. E non ci piacciono i Cie. Però i Cie esistono — ha continuato Rossi — e confermiamo una leale collaborazione con l'esecutivo nazionale, a specifiche condizioni, quelle del nostro programma elettorale. E lo dico anche alle forze della sinistra in maggioranza: a patto cioè che il Cie in Toscana sia una struttura piccola, con assistenza sanitaria, gestito da un volontariato attento e con tempi massimi di permanenza possibilmente inferiori ai sei mesi proposti dal governo, che ci sembrano troppo lunghi». Quanto ai cinesi a Prato, il presidente Rossi ha sottolineato come il ministro Maroni abbia detto sì al tavolo nazionale chiesto dalla Regione proprio sul caso-Prato, criminalità e legalità. «Oltre alla Regione e al ministero dell'Interno ne faranno parte Comune, Provincia e rappresentanti di vari ministeri — ha concluso Rossi — Perché accanto alla repressione serve l'integrazione».

**M.B.**



Il sindaco di Campi Adriano Chini oggi dirà la sua posizione sul Cie



**La proposta****Rossi: 007 regionali  
contro i maxi evasori**

MASSIMO VANNI

«**D**IAMO alle Regioni la competenza per la lotta all'evasione». Rossi lancia l'allarme: «Il governo ci taglia 320-350 milioni, riusciamo a trovarne solo 100».

SEGUE A PAGINA III

Allarme del governatore, ai conti della Toscana mancano 150 milioni

# Rossi: "Contro l'evasione fiscale competenza agli 007 delle Regioni"

(segue dalla prima di cronaca)

**MASSIMO VANNI**

«**N**ON ce la facciamo», ripete Rossi. Risparmi e riduzioni di spesa non coprono neppure un terzo dei tagli imposti alla Toscana dalla manovra finanziaria del governo. Che ne sarà ora del trasporto pubblico o della spesa sociale? «Le Regioni escono sconfitte dal confronto sulla manovra». E per la Toscana resta un buco di quasi 150 milioni: «E se non si vuole che a farne le spese siano i soliti non resta che attribuire la lotta all'evasione alle Regioni, questa è la richiesta che facciamo al governo».

Occorre una legge del Parlamento, per trasformare le Regioni in «007» fiscali. Forse si potrebbe utilizzare il pacchetto del federalismo. In ogni caso Rossi chiede di discuterne col governo: «Questo vuoto o lo colmano Comuni e Province che hanno firmato l'accordo col governo o si dà alle Regioni una base imponibile», insiste Rossi mostrando di non aver ancora digerito il sì degli enti locali al governo.

L'evasione resta alta anche in Toscana: 9-10 miliardi forse. Mentre le tasse regionali gravano su ogni toscano per 16 euro: «Contro i 27 dell'Umbria, i 67 dell'Emilia e i 90 della Lombardia», elenca Rossi. Niente aumenti di tasse: si possono fare solo se la sanità è in deficit. E in Toscana, ri-

corda Rossi, i conti sono a posto. Aumentare forse le tariffe del trasporto? «Giusto adeguarle all'inflazione, se sono troppo alte però rendono il trasporto pubblico poco accessibile». Per evitare i tagli non c'è che trattare col governo dunque: «Ma anche noi faremo la nostra parte, entro la pausa estiva presenterò un piano di contenimento delle spese». Cioè il piano anticipato alla maggioranza che, oltre alla chiusura delle sedi estere, prevede la riduzione del sistema delle fondazioni, delle agenzie e delle Case spa.

Da un lato i conti, dall'altro la Tav. Oggi Rossi ospita l'incontro con l'ad delle Ferrovie Moretti e con il sindaco Renzi. Ma ha già qualche punto fermo: l'Alta velocità privata di Montezemolo e Della Valle correrà in superficie solo in via temporanea. Quando ci sarà il tunnel andrà sotto terra come Ferrovie: «Il tunnel deve servire proprio a questo, a liberare i binari di superficie».

Perché il tunnel va comunque fatto: «Difficile mettere in discussione tutto, a meno di pagare le penali. Sono quindici anni che se ne parla. Io c'ero, mi occupavo di Careggi, ma gli altri dov'erano?», manda a dire il governatore a chi oggi solleva opposizione. E poi il tratto Bologna-Firenze «dal punto di vista ingegneristico è un esempio». Tanto che Rossi ribadisce: «La decisione è ormai presa, occorre fare presto e bene tutelando cittadini e ambiente, ma fermarsi ora sarebbe un errore».

L'esatto opposto del sindaco Renzi, che oggi proverà a sbarrare la strada a Moretti. Chiederà per prima cosa le assunzioni e le attrezzature promesse all'Osmannoro. E subito dopo punterà il dito sul progetto: la stazione Fosternon ha Valutazione ambientale, l'Osservatorio si è espresso solo sulla parte ambientale del progetto, delle due «talpe» previste adesso ce n'è una sola, solo la metà del materiale di scavo è autorizzato a Santa Barbara. Senza contare che le opere di adeguamento per il Mugnone non possono essere considerate un «regalo» alla città ma opere necessarie per il tunnel. Che farà Moretti, alzerà le spalle o accetterà di trattare con un sindaco che minaccia ordinanze di blocco dei lavori alla minima infrazione?

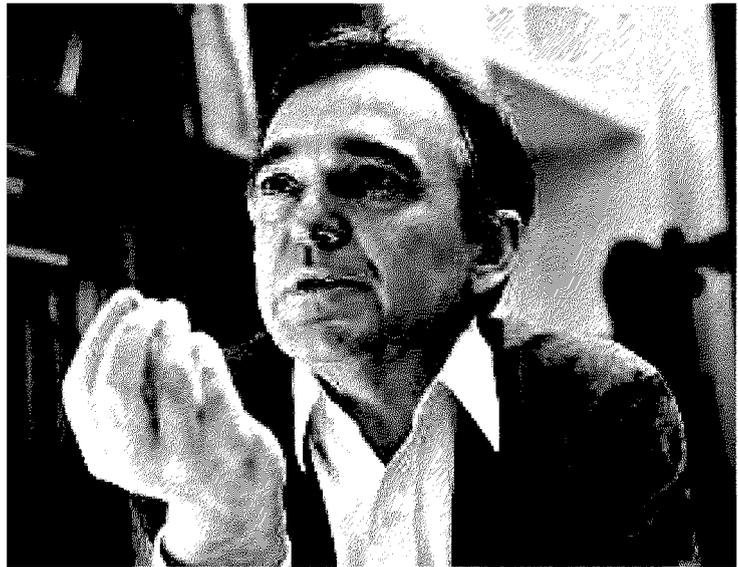
Il presidente Rossi si occupa nel frattempo di Cie, i Centri di identificazione per i clandestini. Di fronte alla lettera del ministro Maroni che propone di realizzarne uno a Campi, il governatore



non dice no: «Non ci piacciono i Cie, però esistono e confermiamo una leale collaborazione a patto che sia piccolo, dotato di assistenza sanitaria, gestito dal volontariato e con tempi di permanenza inferiori ai sei mesi».

**Alta velocità, oggi  
l'incontro con l'ad  
di Ferrovie Moretti  
e con il sindaco  
Renzi**

**“I Cie non ci  
piacciono ma a  
certe condizioni  
possiamo  
collaborare”**



Il presidente della Regione Enrico Rossi